

Il libro

Le centrali idroelettriche che cambiarono la Valcellina

EDITO DA FORUM

L'uomo ha sempre costruito e abitato vicino all'acqua. In Friuli l'idea dello sfruttamento delle rogge e la costruzione di canalizzazioni risale già all'epoca romana. In seguito c'è stato lo sviluppo dei mulini e solo alla fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento si è passati alla costruzione di una nuova tipologia di edifici legati allo sfruttamento delle acque per scopi connessi all'industria e alla produzione di energia. Dapprima si sono pensate centrali idroelettriche di piccole dimensioni, in questo senso illuminanti sono state le intenzioni e opere di Arturo Malignani, per poi passare a centrali più grandi che trasportassero l'energia anche a fini commerciali. Per indagare sull'evoluzione del fenomeno, Francesco Chinellato e Livio Petriccione, rispettivamente professore associato e dottore di ricerca alla facoltà di Architettura dell'Università di Udine, hanno dato alle stampe "Vie d'acqua e ambiente costruito. Le prime centrali idroelettriche in Friuli Venezia Giulia" (Forum Editrice Universitaria Udinese). L'opera, nata come progetto di ricerca in un'indagine di carattere nazionale, ha assunto connotati regionalistici; ora ha preso forma d'inchiesta sulle funzioni produttive, sui ruoli simbolici e gli elementi di novità architettonica che questi edifici hanno portato nell'ambiente che li ospita. In particolare sono state prese in esame tre centrali ora dismesse che insistono



IN LIBRERIA Vie d'acqua e ambiente costruito

sull'asta del fiume Cellina (Malnisio, Giais e Partidor), ma il libro, dotato di ricchissimo apparato fotografico e progettuale, presenta anche le schede di ognuna delle 13 centrali idroelettriche ancora

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

presenti tra Pordenone e Udine. Nel periodo di fine Ottocento inizi Novecento, queste costruzioni modificano sostanzialmente l'ambiente, ma anche le abitudini delle vallate che le ospitano. Basti pensare al caso della Valcellina, che come ben documentato dal poeta Giuseppe Malattia della Vallata, ha ottenuto grazie all'impianto idroelettrico una strada che l'ha in pratica tolta dall'isolamento. Le centrali più piccole, inoltre, venivano pensate in un modo architettonicamente piacevole oltre che funzionale, per inserirsi in maniera armonica nell'ambiente circostante. Prova ne è il fatto che tante costruzioni del periodo venissero realizzate seguendo i dettami dello stile Liberty. Ora queste centrali dismesse sono state riconvertite in eco musei (è il caso di quella di Malnisio) proprio per le loro particolarità architettoniche e strutturali. Ma qual è il futuro dell'idroelettrico? Gli autori fanno notare come ci sia un ritorno a piccoli impianti. Resta da chiedersi se questi siano necessari e soprattutto ecologicamente sostenibili. Altre pubblicazioni locali (come il saggio del 2018 della giornalista pordenonese Elisa Cozzarini "Radici Liquide" edito da Nuovadimensione) sono critiche in merito. Chinellato e Petriccione fanno notare in maniera scientifica come questi impianti non solo cambino la portata del fiume, ma anche la qualità dell'acqua rendendola gelida, sterile, priva di minerali e non ossigenata con conseguenze immaginabili per flora e fauna.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

